

## Orari di apertura dei negozi NO a soluzioni affrettate e sbilanciate

*Comunicato*

Si vanno facendo più fitte le **richieste e pressioni** sul governo cantonale, affinché emani una legge sugli orari di apertura dei negozi. Il Tribunale federale stesso, accogliendo in primavera il ricorso di un privato, ha evidenziato che, in assenza di una base legale solida, le deroghe ai normali orari di apertura devono essere concesse in misura restrittiva. Nell'occasione ha annullato la concessione di deroghe per due giorni festivi infrasettimanali.

L'OCST condivide, da un profilo generale, l'obiettivo di una più chiara regolamentazione degli orari di apertura. Le disposizioni oggi in vigore risalgono ad alcuni decenni fa e non rispondono ai consistenti cambiamenti intervenuti nel frattempo.

L'OCST mette tuttavia in guardia da scelte affrettate, che non siano il frutto di una soppesata valutazione e di una **condivisa composizione delle posizioni** in campo. Il tema degli orari di apertura dei negozi si colloca infatti al crocevia di attese e interessi particolarmente differenziati. I commercianti, attraverso orari più flessibili, puntano ad attrarre in particolare la clientela turistica e frontaliera, arginando nel contempo la concorrenza d'oltre confine. Il personale di vendita può trarne un vantaggio occupazionale ma è però penalizzato in termini di organizzazione della vita personale e familiare (svantaggio tanto più acuto per la presenza prevalente di manodopera femminile). I consumatori sono agevolati ma la collettività ha interesse a preservare alcuni tempi sociali forti, sottratti al lavoro e al commercio.

Cedere alla fretta sarebbe perciò un errore. La conciliazione dei diversi interessi esige una fine e articolata capacità di soppesarli e di amalgamarli in una soluzione equilibrata.

Per l'OCST si pone del resto una **condizione prioritaria** e irrinunciabile: la firma e la diffusione del contratto collettivo di lavoro per il personale di vendita. E' uno strumento decisivo per garantire il rispetto di corrette condizioni lavorative e salariali come pure per fondare un rapporto di dialogo tra le parti sociali, che consenta di affrontare i problemi della categoria.

L'OCST non può esimersi dal mettere in rilievo che la situazione attuale, frutto di un faticoso impegno avviato già lo scorso decennio, non può ancora essere ritenuta soddisfacente. Un numero eccessivo di negozi non ha ancora sottoscritto il contratto collettivo. Requisito indispensabile per una regolamentazione degli orari di apertura dei negozi più adeguata alle condizioni odierne è perciò la sua **diffusione capillare**. Una seconda ed altrettanto cruciale condizione, riguardante in particolare le grandi catene di distribuzione, risiede nell'adozione di un'organizzazione del lavoro che non sia gravata da formule di inaccettabile

precarietà. L'OCST è ripetutamente intervenuta in questi ultimi mesi, denunciando la tendenza a impiegare il personale in modo unilateralmente flessibile, scaricando strumentalmente su di esso i rischi aziendali.

L'OCST sollecita perciò il Consiglio di Stato a considerare tutti gli interessi in campo e a proseguire nell'elaborazione di una legge sugli orari di apertura dei negozi **solo nella misura** in cui sia garantita una adeguata tutela del personale di vendita.

O C S T  
Segretariato cantonale

Lugano, 21 agosto 2006